

La situazione dell'industria analizzata dai sindacati

Il padronato chimico falsa la realtà del settore per negare il contratto

Conferenza stampa delle organizzazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL - Le valutazioni padronali peccano di strumentalismo - I problemi dello sviluppo - Il costo del lavoro e gli oneri contrattuali - La manifestazione del 6 luglio a Milano

«La conflittualità permanente, infausta per il paese, ha portato le industrie chimiche italiane al limite della sopravvivenza», con queste parole il dott. Bracco si è rivolto ai rappresentanti delle industrie chimiche riuniti in assemblea. Il presidente dell'Aschimici prosegue in questo modo l'attacco contro i lavoratori in lotta per il rinnovo del contratto nel quadro generale della campagna portata avanti dal padronato, dalle forze politiche e conservatrici.

I sindacati proprio ieri hanno dato una ferma e documentata risposta al padronato e alla attuale condizioni dell'industria chimica e sulla possibilità di «supportare» gli oneri derivanti dal contratto. Le organizzazioni di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa sottolineando la pretesa del padronato di respingere gli attacchi al diritto di sciopero che vengono dalla Confindustria dal governo. E' stato ribadito nell'introduzione del segretario del chimico Cisl, Danilo Beretta, svolta a nome delle tre organizzazioni il legame fra un contratto di lavoro e lo sviluppo del settore.

Lo sviluppo

I dati dimostrano che nell'industria chimica dal 1950 in poi si sono avuti elevati incrementi dal punto di vista quantitativo. Il programma è passato dal 1951 al 1970 da 175 a 2.115 miliardi di lire, con un incremento medio annuo del 13,4% contro il 7,7 della produzione. In 10 anni il valore della produzione è più che raddoppiato passando da 1.700 miliardi del 1960 a 3.870 del 1970. A questa espansione quantitativa non ha corrisposto una politica industriale «capace» - afferma il segretario - di incrementare la continuità di sviluppo che una collocazione sul piano internazionale non subalterna ma competitiva con i grandi gruppi monopolistici internazionali.

Scelte sbagliate

Forse è stato l'impiego di denaro pubblico, con finanziamenti agevolati, provvedimenti della Cassa del Mezzogiorno, delle Regioni, ma la scelta di fondo del padronato di raggiungere i profitti immediati ha pesato in modo determinante sull'andamento economico. Per un periodo di tempo notevole l'industria chimica ha adottato una politica degli investimenti che è risultata del tutto carente. Dal 1960 al 1970 gli investimenti si sono mantenuti stagnanti, se non in flessione. Anche i programmi predisposti sono slittati mentre si è trascurato il problema del rinnovamento tecnologico. Per la ricerca scientifica il tasso di spesa è stato molto contenuto rispetto agli altri paesi industriali. Intanto al 1970 il 60 per cento degli investimenti ma fino ad oggi è andato solo in direzione della espansione delle produzioni tradizionali di base completamento delle esigenze di fondo dell'apparato industriale e dei bisogni sociali.

La congiuntura

I dati relativi agli ultimi tre anni dimostrano - afferma il segretario - che malgrado le scelte padronali errate l'industria chimica è quella che meno ha risentito di fenomeni di recessione. Rispetto ai tassi di sviluppo elevatissimi si è avuto un certo rallentamento che ha coinciso con fenomeni analoghi a livello internazionale. La realtà è che il settore chimico è stato assai meno colpito da tutti gli scioperi saranno escluse le aziende contadine e quelle cooperative.

Questa è stata la risposta delle segreterie provinciali ravennate dei braccianti Cgil, Cisl e Uil al modo come gli agrari della provincia di Ravenna intendono portare avanti le trattative per il rinnovo del contratto provinciale. In data martedì della scorsa settimana.

Costo del lavoro

Il padronato fa aumentare il costo del lavoro in giorni. Si è partiti da presunti aumenti del 40% e siamo già arrivati a parlare del 60%. I sindacati hanno smentito queste cifre, calcolando l'aumento del costo del lavoro relativo ad un operaio turinese di prima categoria in 10 anni di anzianità. Un lavoratore per il quale il rinnovo contrattuale è più «caro». L'aumento è del 28%. L'onere medio non supera il 20%. Tenendo conto che il costo del lavoro ha una incidenza molto bassa sul fatturato (10% alla Sincat, 20% alla Rumanica e mai superiore al 30%) le richieste contrattuali portano ad aumenti complessivi dei costi di circa il 4-5%. Si tratta quindi di una dinamica assolutamente normale.

Diritto di sciopero

I sindacati hanno definito un falso l'affermazione padronale relativa alla mancata salvaguardia degli impianti. I lavoratori assicurano le squadre di sicurezza. Il padronato richiede un numero di lavoratori «comandati» superiore alle esigenze della sicurezza. In realtà si vuole continuare la produzione per annullare l'effetto degli scioperi. Cipriani ha portato l'esempio di quanto viene fatto in Francia. Non solo i sindacati hanno predisposto la salvaguardia delle cellule elettriche, ma garantiscono anche l'80% di produzione a causa delle particolarità di questo processo. Il padronato pretende utilizzare gli impianti al 100%. I tre sindacati hanno riaffermato di respingere ogni tentativo di parte del padronato e da parte del governo di «regolamentare» lo sciopero.

Trattative

I tre sindacati si sono dichiarati disposti a riprendere la trattativa, in modo diretto, ma il padronato deve dimostrare piena disponibilità per un negoziato positivo, con un radicale mutamento di atteggiamento. Ieri l'assemblea dell'Aschimici, confermando la volontà di arrivare ad uno scontro frontale sempre più duro, ha risposto in modo negativo. I sindacati inoltre hanno detto chiaramente che, malgrado l'esistenza di due piattaforme (l'Uilcisl non ha accettato ad una piattaforma elaborata in un grande dibattito di massa) la lotta finora è stata ed è assolutamente unitaria, e non si arriverà - lo ha detto il segretario della Uilcisl Cornel - ad accordi separati.

La lotta

In tutte le aziende del settore chimico prosegue l'azione articolata con otto ore di sciopero pro-capite da effettuare ogni settimana e con scioperi degli straordinari. Intanto si lavora per preparare la manifestazione che avrà luogo il giorno 6 luglio a Milano.



Il 21 giugno scorso tre cortei di lavoratori chimici hanno percorso le vie di Milano. La foto si riferisce appunto ad un momento di quella manifestazione. Il 6 luglio, sempre a Milano, avrà luogo, durante una giornata di sciopero nazionale, una grande manifestazione, che raccoglierà lavoratori chimici di tutta Italia, impegnati in un duro scontro contrattuale.

I lavoratori vogliono superare le attuali difficoltà

Da centinaia di assemblee di fabbrica deciso impegno per l'unità sindacale

Vaste adesioni all'appello dei metalmeccanici - Positivi giudizi di numerosi dirigenti politici - A Torino si prepara la grande riunione dei Consigli - I lavori del Consiglio generale della CISL nella giornata di ieri

A Bologna e nei prossimi giorni a Ravenna

Forte la lotta dei braccianti nelle grandi aziende agrarie

L'intransigenza dei padroni rischia di far rovinare i prodotti

Gravi manovre per favorire le Casse mutue Jella Coldiretti

La DC vuol bloccare l'assistenza farmaceutica per i coltivatori

Ritardi nell'approntamento delle procedure tecniche - Appello dell'Alleanza

Dalla nostra redazione

Per esempio, portato già nel '65 alla istituzione di associazioni familiari a coltivatori, mezzadri e coloni s'era, non che, l'irresponsabile ignavia burocratica dell'Assessorato regionale al Lavoro, di cui è responsabile il te. Aleppo, ha provocato seri ritardi nell'approntamento delle procedure tecniche per l'avvio del servizio, ritardi a cui, d'altra parte, non sono estranee manovre boicottatrici della Coldiretti.

Ma mentre si verificava nell'Isola una vivace campagna per impedire lo slittamento della farmaceutica, ecco i nemici dei contadini ornare la carica con una nuova e più odiosa manovra: pretesto la «esistenza» di convenzioni per l'assistenza medica diretta in alcune zone della Sicilia (Siracusa, le burgate di Palermo, un gruppo di comuni minori) per tentare di affermare la possibilità di una alternativa - l'assistenza indiretta - anche per la farmaceutica attraverso cui, in mancanza di strutture, si appieno l'ostacolo «pressante» dato dall'INAM per far ricominciare alle squallide e talmente «Casse mutue» un servizio che la legge, per la prima volta nel paese ad affidato alla mano pubblica.

E' particolarmente significativa la vicenda della Coldiretti di Siracusa, in cui il gruppo di lavoro, guidato dal te. Aleppo in persona, il decreto legge n. 100 del 1971, ha mobilitato tutto il movimento sindacale in uno sforzo di chiarito di far pesare le acquisizioni unitarie della categoria e sottolinea l'unità di classe contro ogni corporativismo Libertini (Psup) dichiara che l'appello «rende esplicito il vincolo tra lotta per l'unità e difesa dei consigli dei delegati» Caldoro (Psi) rivela che i lavoratori non potranno essere strumentalizzato che proviene da settori politici centristi e conservatori». Galloni (DC) esprime un giudizio positivo sulle operazioni compiute, «responsabile» dell'appello. Graneli (DC) sottolinea che «l'...

Centinaia di assemblee nelle fabbriche, prese di posizione dei Consigli, di organizzazioni sindacali territoriali di categoria stanno ribadendo la volontà dei lavoratori di lottare per superare le attuali difficoltà del processo produttivo e per ottenere decisioni della Uil di non mantenere gli impegni assunti ai Consigli generali della Cgil, Cisl e Uil di Firenze ed agli ostacoli posti da forze della Cisl.

Mentre si sta lavorando per costruire una nuova federazione tra le Confederazioni (anche questa strada non è certo facile) che rappresenti un ponte verso l'unità organica, le assemblee nelle fabbriche, le iniziative che si vanno sviluppando rappresentano una importante indicazione, una nuova prova del movimento unitario di andare avanti per realizzare l'unificazione tra i tre sindacati.

L'appello lanciato dai metalmeccanici all'assemblea dei delegati tenuta a Brescia sta raccogliendo adesioni unanime. A Roma si sono pronunciate in tal senso i consigli di tutte le fabbriche metalmeccaniche e delle fabbriche chimiche e tessili di Pomezia. Hanno inoltre sottoscritto l'appello l'assemblea della direzione provinciale dei posti agricoli, i consigli di zona dei metalmeccanici di Lamezia (Brescia), Castellammare di Stabia, Siracusa, i consigli delle fabbriche di Novara, i direttivi provinciali unitari di...

A Torino centinaia di consigli hanno dato la loro adesione alla proposta degli organi di lavoro di avviare un servizio di assistenza sanitaria. Il te. Aleppo, il te. Mirafiori, Pirelli, Michelin, Ceat e Facis di convocare una grande assemblea di tutti i consigli di fabbrica, ha confermato la volontà di giungere all'unità sindacale organica.

A proposito dell'appello dei metalmeccanici sono da segnalare una serie di positive prese di posizione di dirigenti di partito. Il compagno Pietro Ingrao ha affermato che l'appello indica «i punti che cercano di far camminare l'unità con le gambe, la partecipazione e l'impegno di tutti gli uomini». Il compagno Quercini ha rilevato che l'iniziativa rappresenta «un prezioso contributo» perché «si evince da tutto il movimento sindacale in uno sforzo di chiarito di far pesare le acquisizioni unitarie dei metalmeccanici e l'impegno di tutti gli uomini». Riccardo Lombardi (Psi) mette in luce che l'appello ribadisce con fermezza gli impegni unitari della categoria e sottolinea l'unità di classe contro ogni corporativismo Libertini (Psup) dichiara che l'appello «rende esplicito il vincolo tra lotta per l'unità e difesa dei consigli dei delegati» Caldoro (Psi) rivela che i lavoratori non potranno essere strumentalizzato che proviene da settori politici centristi e conservatori». Galloni (DC) esprime un giudizio positivo sulle operazioni compiute, «responsabile» dell'appello. Graneli (DC) sottolinea che «l'...

Assistenza farmaceutica diretta dell'ENPAS

Gli assistiti dell'INAM che si trovano per ferie in luoghi diversi da quelli di abituale residenza - informa un comunicato - qualora abbiano la necessità di ricorrere all'assistenza medica, possono ottenere il servizio di cura in loco, in tutte le farmacie nazionali, i medicinali prescritti, oltre che dai sanitari ambulatoriali dell'ente, dal proprio medico curante su appositi moduli-ricevute. I libretti «prescrizione proposta» contenenti tali ricette possono essere ritirati dagli assistiti in tutte le sedi provinciali dell'istituto.

La direzione generale dell'Ente, ha comunicato che sono stati infatti definiti i necessari preventivi accordi con le organizzazioni nazionali dei farmacisti.

Ancora un incidente nelle miniere Montedison

GROSSETO, 28. Un nuovo drammatico incidente sul lavoro è avvenuto questa mattina nella miniera di pirite della Montedison di Montedison. Un operaio Carlo Palumbo di Riboli di 39 anni stava lavorando presso un «fornello» quando improvvisamente è stato investito da una gran massa di materiale. Fino a sera l'operaio non era stato riportato in superficie.

Sempre più grave la situazione dell'occupazione

Non sono stati mantenuti dal governo gli impegni per i lavoratori tessili

In 13.000 minacciati di licenziamento - Una vicenda di grande significato politico - La lotta per l'occupazione - Il gioco della Confindustria

La situazione dell'occupazione in una serie di aziende tessili e di abbigliamento è un banco di prova concreto della politica del Governo in materia di occupazione. Per la Confindustria è necessario chiudere decine di aziende, licenziare molte migliaia di lavoratori, dopo che in questi settori sono stati perduti l'anno scorso trentamila posti di lavoro. Si vuole lo sfoltimento della concorrenza attraverso la riduzione del costo del lavoro e soprattutto dell'occupazione. E non importa, naturalmente, alla Confindustria, che gli occupati abbiano localizzati livelli inferiori e che si creerebbe così la principale risorsa di occupazione femminile, che è quella più limitata e più gravemente falcidiata negli ultimi anni.

Si vuole, dunque, «soltire la concorrenza, per un mercato che è - all'interno - depresso dalle difficoltà generali della economia, ma del quale si prevede una forte ripresa, ed in presenza di un notevole incremento delle esportazioni, quando in generale tutte le previsioni sono per un aumento dei consumi tessili e per nuove possibilità di espansione produttiva.

Una grande lotta dei lavoratori ha risposto a questo piano padronale. Tra i settori nazionali della categoria, vari scioperi e manifestazioni provinciali, decine di fabbriche occupate dai lavoratori alcuni dei quali da molti mesi. Davanti a questa lotta, alla pressione dei lavoratori da Napoli a Torino, da Novara a Cetraro, da Firenze a Roma, dopo giorni di incertezze, il governo ha deciso, secondo una precisa sollecitazione sindacale, che sia un intervento pubblico nella concreta situazione di un gruppo di aziende tessili e di abbigliamento che minacciano di chiudere e licenziare 13.000 lavoratori. L'intervento da attuarsi attraverso una nuova azienda pubblica, appositamente costituita per la gestione della GEPI. L'intervento è stato deciso alla fine di febbraio, e sulla promessa della sua concretezza hanno insistito i dirigenti della loro propaganda elettorale molti «sponenti governativi».

Ma al dunque, oggi, dopo tre mesi, l'unico risultato è che i dirigenti della GEPI negano l'intervento pubblico e la salvezza del posto di lavoro per la maggioranza di quei lavoratori e non danno precise garanzie nemmeno per gli altri. I loro argomenti sono in sostanza gli stessi della Confindustria, che la GEPI non è altro in sostanza che emanazione del governo ed è precisamente la responsabilità del Governo che è in gioco.

Ciò va sottolineato con forza estrema alla vigilia del varo di una nuova formazione governativa presieduta da Andreotti. In materia di occupazione è molto facile parlare di nuovi posti di lavoro e poi nei fatti lasciare il campo a chi è un impetuoso pubblico già assunto al quale non si è mantenuto fede: che farà il nuovo governo?

Vorremmo in proposito ricordare un altro episodio di umanità: nella discussione sulla «ristrutturazione» delle Manifatture Cotoniere Meridionali - industria cotoniera dello Stato disastrosa a Salerno e Napoli - il ministro delle Partecipazioni Statali sottoscrisse solennemente, e confermò in comunicati pubblici, impegni formali per la nella misura in cui non fosse stato possibile mantenere la attività produttiva nello stabilimento MCM di Napoli. I lavoratori interessati sarebbero stati tutti occupati in una nuova attività industriale dell'IRI a Napoli, sostitutiva di quanto andava distrutto nella produzione del vecchio stabilimento. Ma poi non una parola di quegli impegni si è tradotta in fatti, nessuna nuova attività sostitutiva è stata avviata dall'IRI a Napoli, ed il problema resta drammaticamente aperto.

Siamo così all'inizio di una vicenda di grande signi-

ficato politico generale. Se il governo conta sulla rassegnazione dei lavoratori e sulla debolezza dei sindacati, per tenere la mano al gioco della Confindustria, fa un calcolo sbagliato. Vi è inteso ai lavoratori colpiti da una minaccia così drammatica nel posto di lavoro una vasta opera che si critica più che mai della rabbia e della indignazione dei lavoratori.

Sergio Garavini

Interpellanza dei deputati del PCI

Accantonato il progetto di uno stabilimento aeronautico nel Sud?

I fondi a suo tempo stanziati dallo Stato dirottati per sostenere la Boeing americana in crisi - Chiesta una verifica della situazione esistente all'Aeritalia

I deputati democristiani D'Almeida, Damico, Maschiola, Milani, D'Angelo, Garbi e Pistillo hanno presentato una interpellanza al governo per conoscere le ragioni urgenti nei confronti della gravissima situazione della industria aeronautica italiana.

Nella interpellanza si ricorda come di fronte alla necessità di definire una politica per l'aviazione civile e una politica di sviluppo del settore della industria aeronautica, rivendicata da anni dai lavoratori, dalle loro organizzazioni sindacali e dal PCI, il governo diede vita, sotto la presidenza di gruppi parlamentari, alla unificazione degli stabilimenti Vellivoli di Caselle Torinese, Aerfer di Napoli, Salerno e Caserta, in una nuova società, l'Aeritalia, con sede a Napoli.

Al momento della unificazione, criticata dal PCI per la posizione subalterna del casertano, si era parlato di una partecipazione paritaria nell'Aeritalia - vennero annunciati programmi di sviluppo e di espansione del settore aeronautico, l'annuncio della nascita e la localizzazione di un nuovo stabilimento in una zona del Sud. Si era parlato di un progetto di stabilimento in Campania, mentre non erano mancate voci che indicavano Foggia come sede del nuovo stabilimento. Aeritalia, che avrebbe permesso l'adozione dell'organico attuale del complesso aeronautico nato dalla unificazione e la progettazione e la costruzione di un nuovo velivolo a decollo corto (progetto Stol).

Fatto sta che a tutt'oggi l'Aeritalia non ha affatto realizzato lo stabilimento annunciato, sembra anzi che abbia mutato i suoi programmi iniziali, orientandosi verso la realizzazione di un velivolo di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Un elemento di particolare interesse consiste nel fatto denunciato dalla interpellanza comunista - che l'Aeritalia, invece di procedere alla costruzione del nuovo stabilimento, ha affidato a tecnici della Boeing il compito di realizzare il progetto del nuovo velivolo a decollo corto. Infatti, secondo quanto è noto nella interpellazione comunista, l'Aeritalia sta per assumere oltre 4000 tecnici americani, per la costruzione di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Un elemento di particolare interesse consiste nel fatto denunciato dalla interpellanza comunista - che l'Aeritalia, invece di procedere alla costruzione del nuovo stabilimento, ha affidato a tecnici della Boeing il compito di realizzare il progetto del nuovo velivolo a decollo corto. Infatti, secondo quanto è noto nella interpellazione comunista, l'Aeritalia sta per assumere oltre 4000 tecnici americani, per la costruzione di un velivolo con caratteristiche di silenziosità.

Dall'Alleanza

Sollecitato il pagamento ai contadini delle integrazioni per l'olio

La direzione dell'Alleanza dei contadini denuncia - in un comunicato - la grave situazione in cui versano i piccoli e medi produttori di olio di oliva e di grano duro, per le mancate corrispondenze delle integrazioni comunitarie.

Tale stato di cose, si fa osservare, favorisce l'azione di quelle forze che utilizzano il clima di crisi e giustificano il malcontento della categoria, cercano di coinvolgere i coltivatori in iniziative reazionarie ed antidemocratiche. L'Alleanza impugna pertanto questi intollerabili ritardi non solo alle lungaggini burocratiche, ma anche ad una colpevole volontà politica che finisce di fatto per privilegiare i grandi agrari assenteisti.

Si chiede quindi di procedere, anche con provvedimenti straordinari ad un sollecitato pagamento delle domande di integrazione in corso e che si affronti subito il nuovo decreto per la prossima campagna '72-73, che preveda l'attribuzione alle Regioni e agli Enti locali per uno snellimento delle procedure ed un maggior controllo delle operazioni commesse da parte dei produttori.

E N E L

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

RIMBORSO DI OBBLIGAZIONI ESTRATTE

Dal 1° luglio 1972 saranno rimborsabili, alla pari, per avvenuto sorteggio, i seguenti capitali nominali:

6% Enel-Europa 1965-1980	L. 7.000.000.000
6% 1966-1986 II emissione	» 4.000.000.000
6% 1968-1988 II emissione	» 5.000.000.000

Il rimborso sarà effettuato presso i consueti Istituti bancari incaricati.

Il bollettino contenente i numeri dei titoli da rimborsare è a disposizione dei signori Obbligazionisti presso gli Istituti stessi.